

Interrogazione n. 253

presentata in data 31 agosto 2021

a iniziativa dei Consiglieri Cesetti, Mangialardi, Biancani, Bora, Carancini, Casini, Vitri

“Casi di dissesto societario nell’Area di crisi industriale complessa del distretto pelli-calzature, in particolare nel territorio della Provincia di Fermo”.

a risposta orale

I sottoscritti Consiglieri regionali,

Premesso che:

- la Giunta Regionale della X Legislatura ha richiesto ed ottenuto il riconoscimento dell’Area di crisi industriale complessa del distretto pelli-calzature Fermano-Maceratese, tanto che è stato sottoscritto il relativo Accordo di programma con correlati stanziamenti finanziari della Regione Marche e del Governo per 30 milioni di euro in parti uguali e con espresso impegno di implementarli;
- per quanto riguarda il Distretto Fermano sia la progettualità sottesa all’Accordo di programma e sia le consistenti risorse previste venivano condivise con il Tavolo per la Competitività e lo Sviluppo, insediato dalla Presidente della Provincia di Fermo e composto da tutti i rappresentanti delle Associazioni di categoria e dei Sindacati;
- già prima del termine della X Legislatura venivano emanati i primi bandi, ma ancora prima e nel corso di tutta la Legislatura, e sicuramente anche nelle Legislature precedenti, molte risorse venivano destinate dalla Regione Marche a numerose aziende del tessuto economico fermano in particolare nel settore calzaturiero;

Considerato che:

- da quanto riportato prima del periodo estivo dagli organi di stampa, si è appreso che il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Fermo, nelle operazioni di indagine per accertare illeciti in campo economico e finanziario nel Fermano, ha denunciato 11 imprenditori ed accertato che sono stati “distratti” dai patrimoni fallimentari oltre 16 milioni di euro;
- più precisamente, e sulla base di quanto dichiarato alla stampa dal Comando provinciale della Guardia di Finanza, “le indagini e gli accertamenti ... hanno fatto emergere numerosi illeciti penali, previsti dalla Legge Fallimentare, commessi nella gestione di cinque aziende, tra le quali risultano anche brand commercialmente conosciuti”;
- addirittura risulterebbe che “i successivi sviluppi hanno portato alla denuncia alla locale Autorità Giudiziaria di 11 responsabili, tra amministratori (effettivi ed occulti) delle società e membri degli organi di controllo, ed all’accertamento di condotte fraudolente e distrattive ammontanti a 16.548.773,73 euro”;
- le ipotesi di reato riguarderebbero la “bancarotta fraudolenta semplice, documentale e preferenziale” ed anche “patrimoniale aggravata e continuata con la distrazione dei beni per evitare la pretesa da parte dei creditori dei compensi dovuti”;

- è pur vero che particolari situazioni di dissesto economico e finanziario di aziende operanti nel settore pelli-calzature possono essere la conseguenza della grave crisi che da troppo tempo at-tanaglia il settore ed aggravata prima dalla crisi del credito, in conseguenza del crac della Banca delle Marche, successivamente dai terremoti che hanno colpito la nostra Regione ed infine dalla Pandemia che ha investito il Pianeta;
- invece, quanto accertato dalla Guardia di Finanza svela veri e propri “disegni criminosi che di volta in volta sono attuati in danno del corretto andamento delle relazioni economiche e dell’eco-nomia pubblica” con ulteriore grave pregiudizio per tutto il tessuto economico-produttivo e per gli imprenditori onesti che quotidianamente dispiegano tutte le energie per resistere e risollevarsi dalla crisi;
- invero, come evidenzia il Comando provinciale, “le persone denunciate hanno commesso reati per dissipare il patrimonio societario e distrarlo dalle finalità di onorare i debiti della società, dan-neggiando così ignari fornitori, trovatisi conseguentemente nell’impossibilità di riscuotere le somme spettanti, oppure per adottare illecite condotte ‘preferenziali’, per favorire solo alcuni de-bitori a discapito di altri. In taluni casi gli amministratori delle società hanno ceduto beni aziendali del valore di migliaia di euro senza ricevere alcun corrispettivo, sottraendo così arbitrariamente provviste finanziarie, oppure, in altre occasioni, si sono personalmente appropriati di decine di migliaia di euro, a titolo di inesistenti rimborsi o compensi”;
- infine, “in un episodio sono state trattenute a carico dei dipendenti le ritenute fiscali e previden-ziali, ma poi non sono state mai effettivamente versate”;
- i perseguiti “disegni criminosi” - ovviamente da accertare in giudizio - si prestano a possibili connivenze e/o infiltrazioni criminali, anche esterne, nel tessuto socio-economico regionale at-tratte anche dai consistenti finanziamenti destinati nel tempo, e da destinare anche in futuro, dalla Regione Marche;
- si rende, altresì, necessario accertare se i soggetti denunciati e le relative società con le quali gli stessi abbiano interagito siano stati destinatari, nel tempo, di risorse regionali;

Ritenuto che:

- la Regione Marche in relazione alle ipotesi dei gravi reati che emergerebbero dalle indagini e dagli accertamenti della Guardia di Finanza di Fermo deve ritenersi - ed anche nel caso non abbia destinato ai soggetti coinvolti risorse in modo diretto - parte offesa e come tale ha il diritto e dovere di costituirsi parte civile nei relativi procedimenti penali anche per richiedere, nella sussistenza dei presupposti, le necessarie misure cautelari e di prevenzione;
- invero, il danno arrecato al tessuto economico e produttivo del territorio Fermano è un danno diretto arrecato alla Regione Marche che ha destinato e destina consistenti risorse al territorio stesso per risollevarlo dalla crisi, tanto che è stato dichiarato “Area di crisi industriale complessa”;
- si impone l’intervento anche a tutela degli imprenditori onesti che, spesso, in caso di fallimento non solo non riescono ad ottenere il dovuto, ma sono costretti a restituire quanto ricevuto a se-guito di azioni revocatorie, mentre molto spesso non si recupera quanto sottratto con i “disegni criminosi” (a volte preordinati) per le insopportabili lungaggini delle azioni giudiziarie;
- molti imprenditori onesti sono poi costretti ad avvalersi delle risorse erogate da Regione Marche con l’obiettivo di risollevarsi dalla crisi indotta anche dai riportati comportamenti delittuosi;
- vi è, infine, l’evidente danno di immagine per la stessa Regione Marche.

Per quanto sopra premesso, considerato e ritenuto,

I N T E R R O G A N O

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente, per sapere:

- se i soggetti e le società coinvolte nell'indagine della Guardia di Finanza abbiano ricevuto finanziamenti, provvidenze e/o altre utilità da parte della Regione Marche;
- se non si ritenga di dare disposizioni per la costituzione di parte civile da parte della Regione Marche nei procedimenti penali in essere e per la tutela sia degli interessi economico- patrimoniali, diretti ed indiretti, e sia della immagine stessa della Regione Marche.